



Centro Studi di Geopolitica e
Strategia Marittima

Roma, Lungotevere delle Armi, 24

Geopolitica-mente

Riflessioni per comprendere il mondo
n. 28 - ottobre 2023

Competere per le risorse

Durante il processo di globalizzazione, progressivamente creatosi nella seconda metà del XX secolo, gli Usa sono diventati sempre più dipendenti dalle risorse minerarie importate dall'estero:

“L'analisi di 79 prodotti minerali non combustibili ha mostrato che nel 1954 gli Stati Uniti dipendevano per oltre il 50% dalle importazioni nette per 28 di tali materie prime e per 8 dipendevano al 100% dalle importazioni nette. Nel 1984, il numero totale di prodotti analizzati era salito a 91; gli Stati Uniti dipendevano per oltre il 50% dalle importazioni nette per 38 di tali prodotti e per il 100% dipendevano dalle importazioni nette per 11. Nel 2014, 94 materie prime minerali non combustibili sono state analizzate da USGS-NMIC; gli Stati Uniti dipendevano per il 50% dalle importazioni nette per 47 di tali prodotti e per 19 per 100% dipendevano dalle importazioni nette”¹.

In alcuni settori, come ad esempio quello delle terre rare – criticamente essenziali per la produzione dell'elettronica più sofisticata ², e

dunque d'importanza strategica per la sicurezza d'una potenza³, gli Stati Uniti, inseriti nei processi di globalizzazione, hanno completamente perso, a favore della Cina, un settore in cui in precedenza avevano invece un indiscusso primato mondiale:

“In passato, gli Stati Uniti erano autosufficienti e il principale produttore mondiale di REE. Dalla metà degli anni 1960 fino al 1980, la miniera di Mountain Pass, situata in California e di proprietà della Molycorp Corporation, è stata la principale fonte mondiale di ossidi di terre rare. Decenni di negligenza, investimenti insufficienti da parte del governo federale e della comunità accademica e la graduale perdita di conoscenze e manodopera qualificata richieste da questo complesso settore hanno portato al declino dell'industria. [...] Di conseguenza, gli Stati Uniti hanno perso quasi tutta la loro capacità produttiva e sono diventati un importatore netto di questi composti e metalli, con l'80% delle importazioni originarie della Cina”⁴.

Non a caso, essendo questo un trend progressivo e strutturale sviluppatosi nella seconda metà del

¹DeYoung, John H.; Fortier, Steven M.; Sangine, Elizabeth S.; Schnebele K., *Comparison of U.S. Net Import Reliance for Nonfuel Mineral Commodities—A 60-Year Retrospective (1954–1984–2014)*, in *Fact Sheet 2015–3082*, United States Geological Survey (website), 14/12/2015, <https://pubs.usgs.gov/fs/2015/3082/fs20153082.pdf>, consultato in data 23/09/2023.

²Cfr. AA.VV.; Gschneider, Karl. A. Jr; Pecharsky, Vitalij K., *Rare-Earth Element*, in *Encyclopedia Britannica*, 1999 – 2023, <https://www.britannica.com/science/rare-earth-element>, consultato in data 23/09/2023.

³Cfr. Kulic Jakob, *Below the Radar: The strategic significance of*

rare earths for the economic and military security of the West, in *Security Policy Working Paper*, Federal Academy for Security Policy (website), <https://www.baks.bund.de/en/working-papers/2019/below-the-radar-the-strategic-significance-of-rare-earths-for-the-economic-and>, consultato in data 23/09/2023.

⁴Critelli, Jamie; Ferreira, Gustavo, *China's Global Monopoly on Rare-Earth Elements*, in *The US Army War College Quarterly: Parameters*, No. 1, Vol. 52, Carlisle, Pennsylvania, U.S., SSI: Strategic Studies Institute & US Army War College Press, 09/03/2022, pp. 57–72: 62, <https://press.armywarcollege.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=3129&context=parameters>, consultato in data 24/09/2023.

XX secolo, i più lucidi pensatori strategici statunitensi, come ad esempio Edward Nicolae Luttwak, avevano già suonato i campanelli d'allarme tanto nei riguardi della deindustrializzazione, quant'anche della dipendenza dall'import di risorse esterne – in particolare anche di quelle minerarie (in special modo se connesse alla sicurezza nazionale e di valenza strategica nel campo industriale) – ben tre decenni fa⁵.



Terre rare, terre strategiche. Foto di Глеб Коровко. Pexels.

La globalizzazione, sia per come è stata da un lato architettata e dall'altro lato per come si è sviluppata

nel passato cinquantennio, ha avvantaggiato la crescita della Cina a discapito degli altri attori e delle altre potenze⁶, Usa inclusi.

Questo ha reso la Cina geopoliticamente più potente nel sistema internazionale⁷. Oltre a questo, a valle della propria crescita economica, e di un programma centralizzato d'industrializzazione, essa è addirittura giunta a essere il primo polo per asset manifatturiero al mondo⁸.

Sulla scorta di questa peculiarità strutturale, la superpotenza asiatica, ha dunque accresciuto – a marce forzate (in pochi anni) – la propria marina militare oltrepassando numericamente – con tecnologie di livello generalmente comparabile – quella statunitense⁹.

La reazione a tali dinamiche ha prodotto il protezionismo e la guerra commerciale iniziata sotto l'amministrazione Trump¹⁰, ma, per ragioni strutturali di sicurezza strategica, proseguita inesorabilmente anche sotto l'amministrazione Biden¹¹.

Perciò, gli Usa sono stati posti nella difficile situazione di dipendere dall'importazione anche nel settore minerario – premessa materiale della

⁵ Cfr. Luttwak, Edward Nicolae, *The Coming Global War for Economic Power*, in *The International Economy* (magazine), Washington D.C., U.S., The International Economy Publications Inc., Issue: Fall (September – October) 1993; ed anche: cfr. Luttwak, Edward Nicolae, *Endangered American Dream: How to Stop the United States from Becoming a Third-World Country and How to Win the Geo-Economic Struggle for Industrial Supremacy*, New York, U.S., Simon & Schuster, 14 October 1993

⁶ Cfr. Dongsheng, Li, *China Has Gained Hugely from Globalization*, in *The Economist*, London, U.K., The Economist Group, 10/12/2016,

<https://www.economist.com/china/2016/12/10/china-has-gained-hugely-from-globalisation>, consultato in data 25/09/2023.

⁷ Cfr. Shenkar, Oded, *China's Economic Rise and the New Geopolitics*, in *International Journal*, No. 2, Vol. 61, New York, U.S., Sage Publications, Issue: Spring, 2003, pp. 313–319, <https://www.jstor.org/stable/40204159>, consultato in data 25/09/2023.

⁸ Cfr. Perry, Mark J., *Chart of the Day: China Is Now World's No. 1 Manufacturer*, in *AEIdeas*, American Enterprise Institute (website), 12/12/2012, <https://www.aei.org/carpe-diem/chart-of-the-day-china-is-now-worlds-no-1-manufacturer/>, consultato in data 25/09/2023.

⁹ Cfr. O'Rourke, Ronald, *China Naval Modernization: Implications*

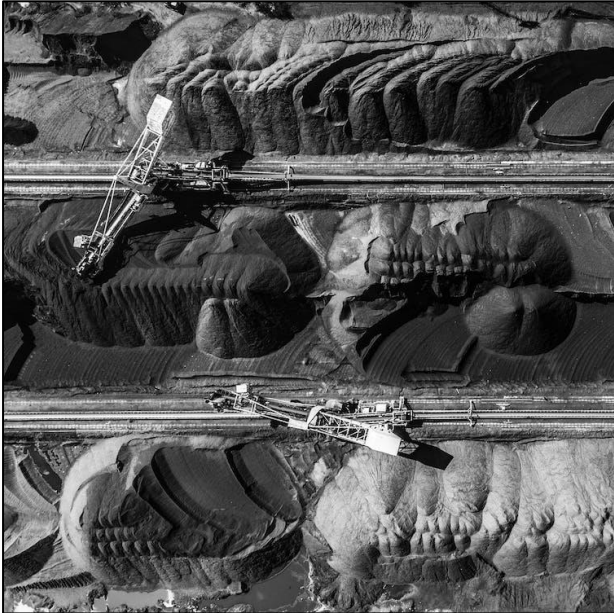
for U.S. Navy Capabilities – Background and Issues for Congress, in *CRS REPORTS*, RL33153, Congressional Research Service (website), 15/05/2023 (updated),

<https://sgp.fas.org/crs/row/RL33153.pdf>, consultato in data 25/09/2023; ed anche cfr. Shugart, Thomas, *Australia and the Growing Reach of China's Military*, Lowy Institute (website), 09/08/2021, <https://www.lowyinstitute.org/publications/australia-growing-reach-china-s-military>, consultato in data 26/09/2023.

¹⁰ Cfr. Fiorentini, Riccardo, *On Trump's Trade War*, in *Rivista di Studi Politici Internazionali* (Nuova Serie), Vol. 86, No. 3 (343), Firenze, Le Monnier, Issue: July–September, 2019, pp. 369 – 384, <https://www.jstor.org/stable/26863000>, consultato in data 26/09/2023; ed anche: Noland, Marcus, *Protectionism Under Trump: The China Shock, Deplorables and The First White President*, in *Asian Economic Policy Review*, Vol. 15, Hoboken, New Jersey, U.S., John Wiley & Sons Australia Ltd. (on behalf of Japan Center for Economic Research), 2020, pp. 31 – 50, <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/pdf/10.1111/aepr.12274>, consultato in data 26/09/2023.

¹¹ Cfr. Lamieux, Pierre, *Biden's Protectionism: Trumpism with a Human Face*, in *Regulation* (magazine), Washington D.C., U.S., Issue: Fall, 2022, <https://www.cato.org/regulation/fall-2022/bidens-protectionism-trumpism-human-face>, consultato in data 26/09/2023.

produzione industriale – e hanno dovuto cercare un'alternativa sull'origine di tali importazioni, tentando di rompere la propria dipendenza dalla Cina⁴, optando quindi – come primo passo – per l'Australia¹² (tanto per quanto riguarda le terre rare quanto per l'approvvigionamento minerario di altre risorse).



Miniera. Foto di Curioso Photography. Pexels.

Negli ultimi tempi, un'altra alternativa si sta aprendo ed è rappresentata da una frontiera alquanto inesplorata, quale quella degli oceani.

Quest'ultimi, occupano la maggior parte della superficie del pianeta blu, ma rimangono ancora oggi generalmente inesplorati (in special modo i loro fondali).

Non a caso, in merito, la Rand Corporation ha individuato una possibilità nel loro sfruttamento, al fine di svincolare gli Usa dal negativo

incatenamento alla Cina per il godimento di risorse – come quelle minerarie – a ragione considerate strategiche:

"Il dominio della Cina lascia la disponibilità globale di minerali critici vulnerabile alle interruzioni delle forniture derivanti da restrizioni commerciali, instabilità politica, disastri naturali o altri disturbi. [...] L'imminente emergere dell'estrazione mineraria nei fondali marini profondi potrebbe rappresentare un'opportunità unica per agire sulle proposte politiche per diversificare l'approvvigionamento e la lavorazione di minerali critici. Queste proposte sono incentrate sull'incentivazione del supporto e dello sviluppo delle capacità di lavorazione dei minerali al di fuori della Cina. [...] Ciò consente un approvvigionamento stabile anche quando le singole fonti vengano interrotte. Date le attuali tensioni geopolitiche, è meglio rimanere con le nazioni amiche che sono meno suscettibili alle pressioni di ritorsione della Cina o di altre nazioni ostili agli Stati Uniti".¹³

Quindi, come anche l'analista Thea Dunlevie – del Center for Maritime Strategy – ha osservato, i fondali oceanici, estesi vastamente ben più dei territori delle più grandi nazioni, possono davvero presentare una grande opportunità al fine di giungere all'autonomia della dipendenza dall'importazione da territori sotto l'influenza di potenze ed attori potenzialmente ostili:

"Minerali critici" è diventata una parola d'ordine della sicurezza nazionale del 21° secolo - e giustamente.

¹²Cfr. Dwivedi, Shubham; Wischer, Gregory D., *An American View on US Investment in Critical-Mineral Mining in Australia*, in *The Strategist*, Canberra, Australia, Australian Strategic Policy Institute, 24/07/2023, <https://www.aspistrategist.org.au/an-american-view-on-us-investment-in-critical-mineral-mining-in-australia/>, consultato in data 27/09/2023; e, per quanto riguarda le terre rare, anche: cfr. Savage, Gill, *Australia's Opportunity to Manufacture Rare-Earth Magnets*, in *The Strategist*, Barton, Canberra, Australia, Australian Strategic Policy Institute, 03/08/2021, <https://www.aspistrategist.org.au/australias-opportunity-to-manufacture-rare-earth-magnets/>, consultato in data 27/09/2023; e, per quanto riguarda le terre rare, anche: cfr. Chipman Koty,

Alexander, *The Rare Earths Supply Chain: Why Australia is Getting Serious About Investments*, in China Briefing (website), Dezan Shira & Associates, 29/03/2023, <https://www.china-briefing.com/news/the-rare-earths-supply-chain-why-australia-is-getting-serious-about-investments/>, consultato in data 27/09/2023.

¹³La Tourette, Tom, *Is Seabed Mining an Opportunity to Break China's Stranglehold on Critical Minerals Supply Chains?*, in *The Rand Blog*, Rand Corporation (website), 21/11/2021, <https://www.rand.org/blog/2022/11/is-seabed-mining-an-opportunity-to-break-chinas-stranglehold.htm.html>, consultato in data 27/09/2023.

Nel febbraio 2022, l'amministrazione Biden ha annunciato sforzi federali per proteggere la "catena di approvvigionamento dei minerali critici" incoraggiando la produzione interna, per sostenere le industrie energetiche, tecnologiche e della difesa degli Stati Uniti. Tali minerali includono cobalto, litio, nichel, grafite e rame, e molti altri possono essere trovati sotto il mare, nei fondali marini.

Poiché questi componenti sono essenziali per alimentare la società moderna e la tecnologia militare, i paesi stanno cercando nuove fonti. [...]

Per evitare potenziali conseguenze dalla dipendenza dalla Cina, gli Stati Uniti devono continuare a diversificare le loro fonti minerarie critiche.

La diversificazione delle fonti minerarie critiche riduce l'influenza delle grandi potenze concorrenti, come la Cina, relativamente alla produzione tecnologica degli USA. [...] Alcuni potrebbero considerare l'estrazione mineraria dei fondali marini come una sorta di "momento Sputnik" del 21° secolo; un futuro che si appresta a vedere una sfida nella ricerca sia di energia verde e pulita sia della tecnologia che vede Cina e Russia quali rivali e competitors degli Stati Uniti. Come sempre, il coordinamento con alleati e partner sarà fondamentale per garantire un ambiente normativo equo per l'estrazione mineraria dei fondali marini.

Gli Stati Uniti contano sull'aiuto degli alleati al fine di sostenere gli sforzi degli Stati Uniti per diversificare le catene di approvvigionamento minerario critiche.

(...) il processo normativo dovrebbe essere finalizzato entro i prossimi anni, il tempo è essenziale per gli Stati Uniti per ottimizzare i risultati¹⁴.

Dunque, in parallelo allo sviluppo di nuove tecnologie che possano rendere sempre più pratico e agevole lo sfruttamento delle risorse minerarie delle profondità marittime, un "nuovo mondo", e un nuovo dominio strategico, si apre alla realtà della grande competizione geostrategica tra superpotenze.

Vantaggi che sarebbe necessario indagare e per le quali è opportuno prevedere investimenti adeguati. Le esigenze sia nel campo civile sia in quello militare sono tali che ritardi o scelte errate potrebbero determinare il futuro tecnologico degli stati. Viviamo tempi molto complessi e nulla può essere trascurato.

La penuria di risorse, le complessità geopolitiche impongono assolute capacità decisionali nelle leadership politiche.

Per le Marine è essenziale comprendere che il dominio subacqueo rappresenta un'importante carta nelle mani dei governi e che quindi è necessario predisporre mezzi adeguati a far fronte anche a queste nuove esigenze.

Leonard Henry Spencer

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «Geopolitica-mente»

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali.

Le foto presenti in questa newsletter sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato.

La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.

¹⁴Dunlevie, Thea, *The Importance of Seabed Critical Minerals for Great Power Competition*, in *Maritime Operations Center* (journal), Arlington, Virginia, U.S., Center for Maritime Strategy, 05/09/2023,

<https://centerformaritimestrategy.org/publications/the-importance-of-seabed-critical-minerals-for-great-power-competition/>, consultato in data 27/09/2023.